

La Festa

In 500mila hanno cantato, ballato e bevuto fino alle tre del mattino per festeggiare l'approdo della nazionale francese alle semifinali del mondiale, a spese del Brasile. Una gigantesca festa che ha avuto come teatro soprattutto gli Champs-Élysées



INTV

08,30 SkySport2
Aerobic Oz Style
09,00 Eurosport
Beach Volley
10,00 Eurosport
Fia World Touring Car
11,00 SportItalia
Si Live 24
11,30 SportItalia
Basket, Nba
13,00 Italia1
Studio Sport
13,00 SkySport1
Sport Time

15,00 SportItalia
Motocross
15,30 Rai3
Tour de France, 2/a tappa
17,30 Eurosport
C. Europa atletica Malaga
18,00 Eurosport
Gp. atletica di Atene
18,10 Rai2
Rai Tg Sport
19,00 SkySport2
Beach Soccer
20,00 SkySport1
Sport Time

Entusiasmo azzurro: festa italiana a Duisburg

Lippi apre l'allenamento ai tifosi e lancia la quinta. Gattuso: «I miei genitori emigranti qui»

di Marco Bucciantini inviato a Duisburg

IL RAGAZZO di Schiavonea (Cosenza) ormai ha un frasario leggendario, parla di padri e di madri, di emigrati, di direttori di giornali cornuti e complessati. Gli hanno dato del cavernicolo, a Rino Gattuso, sti' tedeschi. Che mica solo ringhia. Morde, azzan-

na: «Mia madre ha due fratelli che sono dovuti venire a sudarsi il pane in Germania. Anche mio padre è stato qua per lavoro, per un milione al mese: hanno scritto che sono dei parassiti. Ci sono rimasti male, hanno sofferto. Mi sa che il direttore di Der Spiegel ha la moglie che lo ha tradito con un italiano». Battuta che circola anche in versione soft: «Questo signore da piccolo ha preso le botte da un bambino del nostro Paese». L'aveva già detto dopo la gara con gli ucraini. Ripete perché a lui la sfida non basta mai. A costo di piegare per esigenze romantiche la storia di famiglia: il padre fa il maestro d'ascia, non è mai stato povero, venne in Germania probabilmente per aiutare i cognati. Nel fare scafi Gattuso senior ha perso un dito - ma non è colpa dei tedeschi. Da ragazzo giocava a calcio nello Schiavonea, era attaccante. In un match segnò tredici reti, record di squadra. Quando Gennaro era piccolo, lo allenava facendolo correre su e giù per sei-sette piani di scale, per irrobustire il quadricipite. Ci è riuscito, e fra una rampa e l'altra si è fatto pure il carattere: «Se vinciamo il Mondiale non voglio amnistie. Voglio sudare per un calcio vero, pulito: questo serve, chi ha sbagliato deve pagare». Ha orgoglio pari al fiato, questo mediano: «Parliamoci chiaro, non sono Brad Pitt ma c'è anche di peggio», disse l'altro giorno in tv.

Ieri s'è impuntato per la Nazione intera: «Quanto peserà la storia, a Dortmund? Questo è il Mondiale e non la coppa del nonno. Giochiamo i calciatori e non la storia o i tifosi. Poi noi di storia ne abbiamo così tanta che su questo piano non c'è partita per nessuno». Il portento di Cutro (Crotone) si allena sodo, la coscia è guarita, scatta che sembra un treno tedesco (veloci, puntuali). La quinta potrebbe essere l'ala destra d'attacco nella partita che è un pezzo di storia. Camoranesi ha un ginocchio contuso, ci tiene il ghiaccio, non s'allena. E la quinta è perfetto per garantire lo stesso apporto di sacrificio là dove i tedeschi fanno correre Lahm. In più si potrà dire: ecco il tridente (con Totti e Toni). Già contro gli ucraini la quinta poteva giocare, se non fosse stato acciaccato. Adesso è pronto, e il suo posto c'è, più logico di quello di Del Piero o di Gilardino. Al suo paese videro l'esordio con il Ghana raccolti nella sala del convento del santissimo Crocifisso, dove era stato installato un maxi schermo. Al gol, fu festa cittadina. Se segna domani, lo fanno sindaco. Il signore di Gioiosa Ionica (Reg-

gio Calabria) venne qua perché un amico gli disse: «Si lavora, si vive così, niente di che, ma si lavora». «Sono l'emigrato più datato della Renania - scherza - sono qui dal 1967. La pensione è vicina, qualche soddisfazione me la sono tolta, ho preso moglie, ho comprato una casa di cento metri quadrati. Non lo so se rifarei tutto, se ripartire con lo stesso entusiasmo, la Calabria mi manca. Ma se vinciamo domani, oddio, è valse la pena...». S'entusiasma perché era venuto a Meiderich sperando di cavare un autografo dal parcheggio, e invece si ritrova intorno al campo, dove incontra - e saluta, e si perde in una bella chiacchierata - un paisà dell'altra sponda della sua terra, la Riviera dei cedri, sul Tirreno. Lippi ha fatto la migliore mossa tattica di questo periodo di scelte felici e azzeccate: sentendo cantare i tifosi, da lontano, ha fatto tirar su la sbarra, tutti dentro a vedere l'allenamento. Erano in mille, forse di più, hanno visto Del Piero fare le capriole, con ottimo senso scenico, per battere un fallo laterale circense. Antonio rideva, viva la Calabria, viva l'Italia.

Cresce l'attesa per la semifinale di domani. E in campo Del Piero fa le capriole



Gennaro Gattuso Foto di Tony Gentile/Reuters

GIOVANNI GALEONE L'allenatore dell'Udinese non ha sbagliato un pronostico. «Spero di farlo, però brasiliani o tedeschi sono abbonati alla finale...»

«Siamo forti, ma la finale sarà Germania-Francia»



Lippi dopo la vittoria con l'Ucraina Foto Ansa

dall'inviato a Duisburg

Galeone, chi va in finale?

«Germania e Francia. Ovvio: spero che questo pronostico sia il più sballato possibile. Ma per ora c'ho preso: avevo previsto quattro europee in semifinale, credevo però nell'Inghilterra al posto del Portogallo».

Il Brasile non le piaceva?

«Per niente. Hanno umiliato Ronaldinho, facendolo giocare lontano dalla porta, con due pali telegrafici davanti: Ronaldo e Adriano. Così hanno impedito la manovra e le idee di Ronaldinho. E la vecchia generazione di campioni ha fatto il suo tempo. Sono invecchiati in campo, senza far vedere ricambi (oppure tenendoli in panchina). Se poi manca Emerson e Kakà gioca acciaccato, e trovi una buona Francia, succede che vai a casa. Credo che la forza del Brasile fosse data in gran parte dall'eccesso di paura degli avversari che l'affrontavano, perché in certi giocatori sono scarsi, altroché. Meglio l'Argentina, ha talenti veri: è

uscita perché battere i padroni di casa è statisticamente impossibile, e perché tener fuori Messi per scelta tecnica è da pazzi».

E l'Italia?

«È più forte della Germania, non ci sono dubbi. Totti è un fuoriclasse, Buffon, Cannavaro e Nesta sono campioni: di questo livello i tedeschi non hanno nessuno, non vorrete mica dirmi che Ballack è un fenomeno?».

Ma vinceranno loro...

«Speriamo che vengano all'attacco, così li battiamo. Perché noi vinciamo così, lasciando fare il gioco agli altri. Non siamo stati capaci di fare la partita nemmeno con l'uomo in più (contro gli Usa e contro i cecchi). Se guardo le squadre, siamo più forti - mi ripeto - e ci sono anche Pirlo e Gattuso, Zambrotta e Toni. Ma c'è un dato storico che ci condanna: negli ultimi 56 anni, in 13 edizioni su 14, una squadra fra Brasile e Germania è sempre andata in finale, eccetto al mondiale argentino. Aggiungiamo il fattore campo, che certe squadre sanno sfruttare ed il pro-

nostico è fatto».

Perché il Brasile ha umiliato Ronaldinho?

«Per il carisma di chi doveva restare fuori. L'allenatore non ha avuto la personalità per fare scelte importanti. E ha pagato. Chi invece ha avuto coraggio è stato premiato: la Francia tiene in panchina Trezeguet, perché attacca in un altro modo. Scolari ha tolto Figo, nel secondo tempo contro gli inglesi. Il Brasile li ha messi tutti in campo, sacrificando i pochi giocatori veri che aveva».

Quando smette Zidane?

«Ne fa altre due, per fortuna. È il mio idolo, da qualche anno. Con i brasiliani ha perso un pallone appena, smitandone un centinaio e mai in modo banale. Giocar difficile e non sbagliare mai è sintomo di un grande momento psico-fisico. L'altra sera dribblava e sorrideva, godendo del suo stato di grazia. Che emozione. Ronaldinho, invece, aveva riposto i dentoni, teneva un grugno...».

m.buc.

TELESCHERNI
◆◆◆

Crosa ministro degli Aperitivi

PIPPO RUSSO

Non è mai un momento di ordinaria televisione quando sul teleschermo appare Giacomo Crosa. Perché è come se dallo studio del TG5 delle 13 le acque dell'audience si aprissero in due per accogliere il passaggio. E al centro della terra asciutta si stagiasse lui, accomodato dietro l'angolo di scrivania apparecchiato ad hoc per fargli parcheggiare le terga. Piacione e leccato, talvolta in "mise" sobria da broker assicurativo (di quelli che ancor oggi riuscirebbero a vendervi un bond Parmalat), talaltra indossando giacche sgargianti color zabaione. Ma sempre esibendo lo stile e il timbro solenni, mescolati a una postura da professionista della cordialità. E all'ascoltatore non abituato del tg biscionato rimane l'impressione d'essere caduto dentro un'imboscata della Storia, stritolato dalle lancette che scoccano l'ora faticida sul quadrante degli eventi. Credeva d'assistere a una qualsiasi edizione di telegiornale, e invece si ritrova a assistere a un Messaggio alla Nazione declamato dal Ministro degli Aperitivi.

Mai che perda un colpo o un sorriso, mai che manchi di scodinzolare il ciuffo, mai che con la mano faccia un gesto fuori tempo. E almeno finché i programmatori non gli caricheranno il "file" sbagliato (quello del meteo, o di una televendita di batterie da cucina) mai gli vedrete mancare un colpo. Perché Crosa è perfettamente bionico, l'animale televisivo mediasettico compiutamente evoluto dopo generazioni di test sui cesaricadèi e i miseri fallimenti sul modello dei gorgiomastròti, un corpo e un catodo indissolubilmente uniti. E guai a rompere il catodo. Ché rischiereste di perdervi il "Question Time" quotidiano disbrigliato dal Ministro degli Aperitivi, argomento del mese «Il Mondiale». E adesso linea alla pubblicità, e al ritorno in studio l'annuncio di un impegno solenne: «Più Mojito per tutti». surealityshow@yahoo.it